

Fossano 6 febbraio 2010-02-06

Famiglie divise: accogliere le sofferenze dei figli e dei genitori per ridare speranza e ricostruire legami interrotti.

Nessuno quanto voi che ci siete passati, sa come sia stata la vostra esperienza di separazione:

Io ho raccolto in tanti anni di lavoro, più di 20, tante storie di famiglie interrotte.

Il mio compito stasera è quello di condividere con voi alcune delle riflessioni che ho maturato in questi anni lavorando sui bambini e sulle loro famiglie.

Ringrazio di cuore chi ha promosso e sostenuto questo ciclo di incontri. E' importante questo vostro sforzo di far uscire la separazione da una dimensione solo di colpa, per accogliere la sofferenza che sempre si accompagna ad essa. Anche la sofferenza di sentirsi esclusi dall'abbraccio della Madre Chiesa, anche per quelle persone che si sono trovate a subire la separazione per scelte non loro. Queste iniziative organizzate con serietà e rigore, il luogo in cui vengono svolte, segnano un andare avanti verso l'accoglienza di tutti gli uomini e donne cattoliche nella grande famiglia cattolica.

Per me è doveroso sottolineare ciò, perché lo penso, e perché non è facile trovare altre realtà, non laiche impegnate in questo cammino.

E allora dopo questa introduzione, proseguo con la relazione.

Prima domanda: Chi soffre di più per una separazione?

Risposta: tutti, genitori, figli, zii, nonni, amici.

E' un passaggio che non è indolore e non si concretizza da un giorno all'altro. E' preceduto spesso da un tempo di distanze, disaccordi, riavvicinamenti, ripensamenti, nuove rotture, fino a che l'unica scelta possibile risulta essere quella di interrompere il legame con quella donna, con quell'uomo.

E' il periodo in cui traballa tutta la costruzione.

A seconda della personalità dei soggetti, i tempi possono essere diversi.

Così come i modi: talvolta burrascosamente, altre pacatamente, altre con l'interposizione di un'altra donna, di un altro uomo, di una malattia, di un disastro lavorativo, fino ai casi di violenze e maltrattamenti.

I modi sono diversi, non si riesce più a reggere "nella buona e nella cattiva sorte", si giunge a separarsi.

Essere separati senza figli è doloroso, con i figli lo è di più, perché i figli non vogliono e non possono separarsi dai genitori. Ma l'unità non c'è più. Ci sono spazi diversi per vivere, quotidianità differenti e così via.

Lascio parlare alcune testimonianze:

Enrica III media

Durante la settimana sto con mamma, meno il giovedì e il venerdì che vado da nonna con papà a fare i compiti. Ogni 15 giorni vado a casa di papà per il week-end.

Quando è ora di ritornare da mamma, piego il letto, metto le ciabatte in una scatola e metto tutto nel sottoscala. Vorrei un posto sempre preparato per me, non che si ritira quando vado via, quando non ci sono, nulla in quella casa parla di me. Sento di non avere un posto, sento di non essere così importante per lui.

Con mamma sono spesso sola, perché lavoro, ma ho la mia camera, sto lì dentro.

Sara V elementare:

quando torno a casa di mia madre, non mi sembra sia tanto contenta di vedermi quando sono andata via in giro con papà.

Se racconto che sono stata bene con papà, lei diventa silenziosa. Io allora sto zitta . Lei è sola. Ha solo me. Io ho voglia di andare con papà, ma non posso lasciare tante cose là.

Alessandra 24 anni

Genitori separati da quando lei aveva 8 anni.

Mi sono sempre domandata: dov'è casa?

Quando penso alla mia vita di figlia di genitori separati (mi fa ancora effetto dire ciò dopo tanti anni), mi vedo così.

Dov'è casa ?

Quella di mio padre, quella di mia madre? Non sono luoghi che ho arredato, non ci sono regole condivise.

Il collegio dove sono ora? No è anche la casa di 100 altre persone e poi quando chiude me ne devo andare.

L'unico posto davvero mio è la mia piccola valigia, quella che mi ha accompagnata nei miei infiniti spostamenti da piccola, che mi preparAVO io e che mi accompagna ora. Dentro c'è il mio mondo, come allora i miei giochi, le mie cose.

Seconda domanda: dov'è casa?

La separazione avviene dentro gli adulti per prima cosa e rimane visibile ai figli quando si sancisce che non si può più stare nello stesso luogo.

Nei genitori c'è già stata una iniziale elaborazione di ciò per i figli comincia ora: nuovi e vecchi spazi che convivono, nuove e vecchie abitudini.

Ma questo avviene anche negli adulti, è nuovo anche per loro. Ho talvolta sentito persone separate rievocare: alle sei sentivo sempre al suo auto e poi le chiavi nella ciotola di legno. Ora non lo sento più, mi fa effetto.

E' tempo di ricostruzione per sé e per e con i figli. Senza nuovi ritmi ed abitudini condivise, non si ricrea sicurezza, stabilità.

Pensate a quando aspettate una persona per una certa ora e questa non arriva: molti pensano: sarà successo qualcosa?

Il rituale crea sicurezza e stabilità.

Ma come si fa a costruire sicurezza attraverso nuove abitudini se dentro c'è ancora sofferenza?

Marco II media

I miei genitori anche da separati litigano. Ho paura quando alzano la voce. Ho paura perché penso sempre: e se adesso la alzano con me e se se la prendono con me?

Quando succede così io sto fermo. Non riesco neanche ad andare via da lì. Mia sorella invece si mette a piangere. Quando sento lei allora la prendo per mano e andiamo di là e la tranquillizzo.

Luca I media

Mia nonna parla sempre male di mio padre con mia mamma. Io sono lì che faccio i compiti pensano che io non senta niente?

Mi fa star male perché lui non c'è e non può difendersi.

Sandra II media

Mio papà non vuole più parlare con mia madre dice a me di dire le cose a lei. Non ce la faccio più. E poi io non dico a lei tutte le cose brutte che sento. Ho paura di parlare perché ho paura di dire cose sbagliate a lei e a lui.

Non ce la faccio più.

A. 24 anni.

Immaginate una stanza di museo con al centro un piedistallo per un oggetto veramente prezioso. Lì su quel piedistallo c'è la foto della mia famiglia. Tuttattorno ci sono i sistemi di allarme. Ha presente i raggi infrarossi?

Tutto l'ambiente rappresenta un luogo dove sono custoditi i beni più preziosi.

Provate un po' a raggiungere il piedistallo? Bisogna essere acrobati contorsionisti per non far suonare l'allarme.

Rispecchia come ho vissuto e vivo all'interno di questa famiglia. E' difficilissimo muoversi, bisogna pesare ogni gesto, parola, bisogna fare attenzione, tutto può far scattare l'allarme.

Terza domanda: liberi di essere figli , figli vostri e non mio o tuo?

Queste testimonianze sono state raccolte da alcuni bambini e ragazzi incontrati

Erano ragazzi accompagnati ad una consultazione per motivi diversi:

difficoltà a scuola, mal di testa, umore variabile, tristezza. Tutti avevano in comune la separazione dei genitori.

Con il consenso dei ragazzi tali spunti sono stati condivisi con i genitori.

Cosa ho notato tutte le volte?

I figli non stavano bene, i genitori se ne accorgevano tanto da farli visitare, ma cosa succedeva?

Quanto i genitori stavano facendo, era veramente il meglio e l'unica cosa possibile.

Non era per me e per quei figli sufficiente, ma era il meglio. E cioè cosa succedeva?

Non stavano guardando i loro figli ma guardavano attraverso i loro figli.

Così facendo non potevano vedere fino in fondo i guai dei loro stessi ragazzi.

Mi spiego meglio.

Guardare attraverso significa che ho davanti qualcosa e che cerco di vedere sia il vetro, ma anche oltre.

Risultato che non so bene come è fatto quel vetro.

Erano le paure, le rabbie, le sofferenze dei genitori separati che li inducevano a vedere attraverso con il risultato che i figli non sempre si sentivano accolti e visti.

Mamma di Sandra

Perché sono cupa quando torna da con suo padre?

Sono una donna semplice, amo una vita semplice. Ho paura che tra un po' Sandra mi dica che vuole andare a vivere con suo padre, che si stufi di me, come ha fatto lui con me e ne ha trovata un'altra.

Non sopporterei di perdere anche lei. Non ce la faccio proprio a vederla allegra quando torna . ho paura che preferisca lui a me.

Nonna di Luca

Sta facendo con l'altra tutto quello che avevo pensato per mia figlia. Ora non c'è più . mi ha portato via il sogno che avevo per lei. Non mi porterà via anche il nipote. Non ce la faccio a non parlare male di lui, voglio metterlo in guardia. Non fidarti se no rimani fregato.

Papà di Marco

Lei si è sempre approfittata di me, tempo, soldi, amore. Troppo comodo ora fare il genitore solo quando c'è da fare bella figura . e poi quando c'è tutto il resto da fare non esserci. No troppo comodo, anche ora che siamo separati lei fa così.

Riprendere la vita dopo la separazione

Richiede tempo e amore per sé oltre che per i figli.

E' un'illusione pensare di volere il bene per i figli se prima dentro non si medica la ferita fresca.

Ci vuole coraggio a superare questo momento. E' andata in pezzi la prospettiva della famiglia, quella per cui mi sono sposato/a

Un coraggio fatto di perdono per sé e per gli altri

Speranza che ci sarà ancora un futuro come uomo o donna per sé e per i figli anche con due genitori in due posti diversi.

Perdonare significa che accetto le mie debolezze e difficoltà e quelle dell'altro e questo mi libera da guardare attraverso i figli.

E' facile consigliare ai genitori bisogna mantenere buoni i rapporti per comunicare. Per comunicare bisogna preparare uno spazio dentro in cui si apre il cuore, si accetta se stessi e l'altro . accettare che l'altro o l'altra, come i figli non sono una mia proprietà , mi hanno accompagnato fino a che è stato possibile. Occorre tempo , condivisione con altri che hanno fatto quella strada , confronto, sostegno .

occorre accettare il travaglio dei figli divisi a metà nell'affetto e anche loro nel sogno di una famiglia unita.

Mettersi in disparte, non al centro della scena perché non siete gli unici a soffrire a non star bene a non capirvi.

Lasciare spazio per tutto e tutti.

Quando il dolore è grande si arriva talvolta a dover proteggere i minori con l'intervento del tribunale.